

Perché un numero monografico sull'italiano nella scuola

Non si vuole, come si dice, fare il punto sulla situazione relativa all'educazione linguistica in Ticino, né, tanto meno, esibire una trattazione esaustiva dei problemi che si affacciano non appena si sfiori un argomento simile, ma solo presentare un ventaglio di aspetti e opinioni diversi, commisurato alle disponibilità di spazio, offrendo, ce lo auguriamo, qualche spunto per un dibattito che potrebbe qui aprirsi.

Nelle pagine che seguono, una prima sezione tenta di cogliere lo stato attuale della lingua italiana, non tanto nell'astrazione delle teorie linguistiche, quanto nell'attuarsi in prodotti concreti, qui e ora. Si propongono così alcune osservazioni su singoli elementi del già complesso reticolo d'interazioni linguistiche differenziate, veicolanti valori culturali e sociali diversi a seconda dei gruppi che le producono interagendo nel nostro peculiare modo di seguire, o non seguire, i processi di trasformazione in atto nell'italiano d'Italia. Sarà tuttavia inevitabile, quale opportuno confronto, qualche riferimento a più generali caratteristiche di questa lingua in cui il parlato si è decisamente staccato dallo scritto, in alcune forme del quale peraltro recentemente si riversa, in cui imperversano gli anglicismi, tanto comodi, brevi e pronti, in cui regrediscono passato remoto e congiuntivo, mentre gl'italiani regionali, agendo in direzione centrifuga, controbilanciano l'azione unificante dei tecnicismi travasati dai diversi linguaggi settoriali. È comunque

certo che, se il gran fiume della nostra lingua materna si muove ancora a meridione dei nostri confini in un corso tumultuoso il cui forte dinamismo ha avuto un primo apice già negli anni cinquanta, coerentemente con le leggi di una più conservatrice periferia, le ondate innovatrici hanno piuttosto battuto le nostre sponde nel periodo di forti tensioni ideologiche che ci sta immediatamente alle spalle. Ed è altrettanto certo che manchiamo di un sufficiente distacco per indicare, con attendibile approssimazione, le direzioni in cui la nostra varietà regionale d'italiano sta andando.

In un secondo momento si son voluti evidenziare alcuni risvolti delle difficoltà nella scuola di oggi sul fronte dell'educazione linguistica, quando, dalla rivoluzione saussuriana a quella chomskiana e oltre, in un rapido volger di decenni è radicalmente cambiata la teoria della lingua, mentre altrettanto rapidamente è cambiata la realtà dell'allievo e la teoria sullo stesso, cioè il modo di concepirlo quale soggetto dell'apprendimento linguistico. Di conseguenza son pure mutati, con proposte spesso avventate e impraticabili, i modi dell'insegnamento, causando un non indifferente senso di disagio, spesso di disorientamento, nei docenti che a quei nuovi modi han voluto adeguarsi.

Per l'allievo, intanto, anche la figura stessa del docente sta cambiando: all'austero professore che sa di greco e



Ligornetto, da «La fontana nel Ticino» di Giuseppe Mondada

di latino stanno succedendo più giovani generazioni d'insegnanti, spesso meno vigorosamente nutrite ai succhi della nostra classicità ma più criticamente formate, per esempio, a seguire con occhio attento il progressivo evolversi delle forme che il prodotto massmediatico è venuto assumendo.

I contributi accolti nell'ultima parte vogliono infine abbozzare una prima valutazione delle riforme in atto, cogliendo nelle nostre scuole di diverso ordine e grado senso e funzione delle sperimentazioni, senza nascondere il fatto che molte difficoltà incontrate nel campo dell'educazione linguistica sono a volte strettamente correlate alle strutture della scuola stessa, faticosamente costruite mediando fra incontri e scontri; tra chi vuole una scuola dell'efficienza e chi ne vuole invece una che educi nel rispetto dei ritmi individuali e dell'originalità dell'allievo, tra chi punta sulla correttezza della comunicazione e chi rivendica un largo spazio all'educazione dell'espressione, tra chi chiede, in difesa dell'italianità, più ore per lingua e letteratura e chi pretende che l'italianità la si difenda migliorando la competenza linguistica in ogni materia, eccetera eccetera.

Non c'è chi non veda come tale discorso si allarghi immediatamente a macchia d'olio, coinvolgendo i rapporti tra lingua e società, l'antica filosofia del linguaggio e la trentenne semiologia, ben oltre i limiti di queste poche pagine. Ma ciò che si voleva qui era soltanto attirare l'attenzione su di un momento, quello attuale, particolarmente difficile. Un momento che esige soprattutto studio e impegno, nonché scelte coraggiose da parte di chi opera, dentro e fuori la scuola, perché le rapide non diventino rovinose cascate; con la consapevolezza tuttavia del fatto che, come quelle di ogni fiume, anche le acque di quello della lingua non potranno mai risalire alle sorgenti.

Domenico Bonini

SOMMARIO

	pag.
Perché un numero monografico sull'italiano nella scuola	2
I sezione: La situazione linguistica nel Ticino d'oggi	
Tipologia linguistica del bambino in età prescolastica	3
Appunti sulla competenza attiva scritta degli allievi di scuola elementare	5
La competenza attiva scritta alla fine della scuola dell'obbligo	7
Anche gli architetti devono scrivere	11
Note sui problemi di comunicazione	14
Appunti sulla lingua dei mass-media in Ticino	14
II sezione: Difficoltà d'oggi nell'insegnamento della lingua	
La lingua «materna»: parlare prima di saper parlare	16
Le difficoltà insite nelle strutture scolastiche	18
Il docente in difficoltà	19
III sezione: Le riforme in atto	
L'educazione linguistica nella scuola materna	21
Senso e funzione della riforma dei programmi di educazione linguistica...	
... nella scuola elementare (con la testimonianza di una docente)	22
... nella scuola media	25
... nei licei e nella Scuola cantonale di commercio	26
A che punto siamo con l'insegnamento della lingua...	
... nelle scuole professionali commerciali	27
... in una scuola commerciale comunale	29
... nelle scuole professionali artigianali e industriali	30
Publicazioni degli Uffici della Sezione pedagogica dedicate ai problemi dell'insegnamento dell'italiano	31